

Presentation

Simone Stabilini è un consulente educativo che da 18 anni si occupa di educazione ed insegnamento, ed è specializzato in tecniche di comunicazione. Possiede due lauree in Information & Communication Technologies e una prospettiva molto privilegiata riguardo ai temi d'interesse del progetto, per il quale è stato chiamato come Specialist Advisor del team italiano.

1. (Io vengo in pace - Έρχομαι στην ειρήνη - I come in peace) ok

Buongiorno, Kalimera, Good morning accademici, studiosi, esperti terrestri: io vengo in pace! I miei più onorati ringraziamenti per avermi dato questa possibilità: sento che oggi, qui, una scintilla accenderà un cambiamento per il mio paese, l'Italia. E dopo questa introduzione patriottica, posso partire con il vero discorso.

2. (8,6 x 10 exp 9) ok

Dicono che la mia mente sia cablata in modo unico. Ma dal momento che un cervello umano medio contiene - milione più, milione meno - 86 miliardi di neuroni, è statisticamente così improbabile che due menti siano uguali che per una volta mi sento di generalizzare e dire che sono unico esattamente come ciascuno di voi.

3. (Me) ok

Ad ogni modo, è un onore fare la vostra conoscenza. Mi chiamo Simone e sono lo Specialist Advisor del team italiano del Transform Autism Education Project. Ho cercato di contribuire allo studio e alla stesura delle guidelines per l'inclusione per l'Italia, valutando la situazione socioculturale del mio Paese, ed attingendo dalla mia esperienza personale lavorativa e di vita.

4. (Scuola - School) ok

In questa occasione, mi è stato chiesto di parlare della scuola, di come l'ho vissuta, di come la vorrei e di come dovrebbe essere, secondo me, per permettere a tutti i bambini di accedervi in modo fruttuoso, in particolare modo riguardo a bambini con disturbi dello spettro autistico. Ma dal momento che io ricordo davvero molte cose, ho dovuto fare una cernita importante: spero mi perdonerete per l'incompletezza del mio intervento.

4bis. (SOTTO LA SCRITTA SCUOLA: attività organizzata e metodica per l'insegnamento di una o più discipline [...] Istituzione organizzata per l'istruzione collettiva

della gioventù o per la preparazione specifica degli allievi in una determinata disciplina, arte o professione) ok

Parto dalla definizione di scuola:

“La scuola è l'attività organizzata e metodica per l'insegnamento di una o più discipline [...] Istituzione organizzata per l'istruzione collettiva della gioventù o per la preparazione specifica degli allievi in una determinata disciplina, arte o professione”.

Beh, direi che è perfetto!

La scuola serve ad apprendere nozioni. Si va a scuola per imparare discipline. Se vado a scuola ed imparo ciò che mi viene insegnato, ho fatto il mio dovere...

INVECE NO.

5. (Non è abbastanza - it is not enough) ok

Non è così.

Non è abbastanza imparare le discipline.

Non è abbastanza sapere a memoria ciò che ti viene insegnato.

Non è abbastanza arrivare, sedersi, guardare la lavagna, scrivere, rispondere, incollare schede, fare verifiche, e poi andare a casa. No.

Devi svolgere una quantità impressionante di altri compiti che hanno tutti a che fare con la materia in assoluto più difficile: LA SOCIALIZZAZIONE.

6. (ESSERE SOCIALE - To be social) ok

Socializzare significa intessere rapporti con gli altri, costruire trame, storie, eventi.

A scuola è richiesto anche questo. Anzi. A scuola, purtroppo, viene richiesto più questo che tutto il resto.

Ecco quindi che la definizione cade, e risulta essere incompleta.

Eh sì che è scritta, più o meno, in quel modo su tutti i dizionari. Potete controllare (io l'ho fatto).

7. (Hai voluto la (disegno della bicicletta)? - Did you want the (disegno della bicicletta)?) ok

L'idea che ho percepito durante tutti gli anni che ho passato a scuola è stata: Hai voluto la bicicletta? Adesso pedala.

Che in Italia significa: datti da fare (e arrangiati un pò).

A parte il fatto che forse non ci si pensa, ma la scuola, i bambini, mica la scelgono, e ci vengono scaraventati dentro come fossero panni da mettere in lavatrice, ma ciò che non ho mai capito è proprio questo lato dell'arrangiarsi.

A scuola ti chiedono di arrangiarti, di imparare in autonomia a gestire il rapporto con gli altri.

Ai genitori viene detto: stia tranquilla signora, stia quieto signore, vedrà che si abituerà...vedrà che si farà tanti amici...vedrà vedrà...

E con 98 bambini su 100 questa tecnica, in un modo o nell'altro, funziona.

8. (100 - 98 = 2) ok

Il problema è che da 98 a 100, ne restano due.

E con quei due, questa tecnica è il fallimento più totale.

9. (100 palline: 98 bianche, 2 nere) ok

Questi 2 bambini su 100 sono i due bambini con autismo che ogni insegnante, nella sua carriera, incontrerà. E sono i due bambini che metteranno in discussione tutto ciò che quell'insegnante crede di avere capito della vita.

“Stia tranquilla signora, stia quieto signore, vedrà che si abituerà...vedrà che si farà tanti amici...vedrà vedrà...” FALSO. COMPLETAMENTE SBAGLIATO.

Le aspettative che un insegnante ha nei confronti di un bambino neurotipico sono anni luce lontane dalla realtà che incontrerà con un bambino neurodiverso. Anni luce.

10. (Cambia la tua prospettiva - Change your perspective) ok

E dovrebbero essere gli insegnanti, a cambiare la loro prospettiva. Invece no: chiedono sempre più spesso che a cambiare la prospettiva siano i bambini.

Ma io gli insegnanti li capisco, perché so come mai fanno così: è perché hanno paura.

Hanno paura di essere giudicati, hanno paura che gli si dica che è colpa loro, hanno paura di restare indietro con il programma...

Forse hanno bassa autostima.

Fatto sta, che io ho sempre incontrato situazioni critiche nelle quali ho visto che è stato chiesto ai bambini di cambiare, di adeguarsi. Mentre, alla fine, sarebbe bastato pochissimo per permettere a quei due bambini su 100 di stare meglio.

11. (La scuola non ha le etichette - School has not labels) ok

Quando io ero alla scuola elementare, ricordo che all'inizio dell'anno si dovevano comprare una serie di articoli: sapone liquido, dentifricio, un panetto di creta da modellare, fazzoletti di carta. Un anno dovemmo comprare anche la sedia - tristissimo momento di estrema mancanza di fondi statali da dedicare all'istruzione...ma questo è un'altro discorso.

Io mettevo etichette su tutti questi prodotti.

Le etichette sono comode: forniscono nomi, luoghi, caratteristiche in modo indelebile, immutabile. Le etichette danno sicurezza, creano un pò di fermezza in un mondo disastrosamente in continua evoluzione.

Il problema è che la scuola non ha le etichette.

Ricordo perfettamente lo scaffalino sul quale si mettevano questi prodotti, in attesa che venissero usati dalla collettività (=i compagni).

Ricordo l'ansia, ogni mattino, di entrare e vedere se c'erano ancora.

E ricordo il tuffo al cuore, sempre uguale, sempre forte, quando, un bel giorno, il mio dentifricio Aquafresh di tre colori non c'era più, ed io passavo tutta la mattinata a chiedermi se l'avessero portato ai servizi perché il precedente era finito.

Lo stesso accadeva per il sapone liquido. O per la creta, o per i fazzoletti di carta.

E lo stesso accadeva, immancabilmente, ogni volta che spostavano i banchi e le sedie (io etichettavo anche quelli).

Sarebbe bastato che l'insegnante mi avesse detto: Simone, domani useremo il tuo dentifricio, o il tuo sapone, o la tua creta, o i tuoi fazzoletti. Oppure: la settimana prossima sposteremo i banchi. (anche se, personalmente, non ne vedo l'utilità).

Sarebbe bastato cambiare l'etichetta.

Ma la scuola non ha le etichette. Perché si pensa che non siano necessarie.

Perché si pensa per il 98% dei bambini. E il 2% resta fuori.

(9 minuti)

12. (Troppe cose - too much things) ok

La scuola italiana è una realtà molto particolare rispetto a molte altre realtà di istruzione nel mondo: tutte le classi che ho visto (e ne ho viste molte) sono sempre state troppo piene di cose.

Troppe cose, nella scuola italiana.

Ho visto aule da fare girare la testa.

Cartina dell'Italia. E va bene.

Cartina dell'Europa. E va bene.

Cartina dell'Inghilterra perché c'è la madrelingua inglese.

Cartina dell'America, perché anche in America si parla inglese (anche se in realtà si parla americano, ma va beh, ve la concedo, questa...)

Cartina dell'Uruguay, perché c'è stato un compagno che veniva dall'Uruguay.

E siccome poi c'era anche la compagna dal Marocco, cartina del Marocco, per par condicio.

E poi...

Alfabetiere. Dalla A alla Z comprese le lettere straniere, con lettere a forma di animali (???)

Alfabetiere. Dalla A alla Z comprese le lettere straniere, con lettere a forma di palazzi (ma non bastavano quelle a forma di animali???)

Linea dei numeri da 1 a 135MILA con tanto di unità nere, decine rosse, centinaia verdi, migliaia blu, e decine di migliaia e centinaia di migliaia nere perché non c'erano più colori (nere come le unità, capite che incoerenza???)

Poi, come se non bastasse, disegni OVUNQUE. Sui muri, sul soffitto, sul ripiano anteriore della cattedra, sui termosifoni, sul bordo della lavagna.

Disegni, scritte, fumetti, parole. Poesie, rime, frasi.

Colori, colori, sempre un mucchio di colori...

Io ricordo esattamente la mia classe alla scuola elementare: ciò che non ricordo è esattamente quante volte mi cambiarono di posto, perché mi distraevo.

E PER FORZA!

Per non parlare del fatto che due pareti della classe erano completamente vetrate.

E si vedeva l'erba ondeggiare, gli alberi muoversi. Si sentiva il canto delle foglie.

Si vedevano i moscerini e le api, gli uccellini che si appoggiavano al davanzale...

E la cattedra della maestra era un forziere del tesoro.

Il portamatite di vari colori conteneva gioielli rarissimi e attraenti.

Bigliettini, oggettini, giochini confiscati...

C'erano troppe cose a cui porgere attenzione. Troppe, davvero troppe.

Bisogna capire che una mente particolare come quelle di cui stiamo parlando, pone attenzione a tutte queste cose. Non riesce a non farvi attenzione.

In gergo informatico si parla di INTERRUPT: segnali che bloccano inevitabilmente l'elaborazione in atto.

Ora mi chiedo: è davvero necessario avere tutte queste cose?

Una massima recita: Less is more.

Beh, per bambini con disturbi dello spettro autistico questa è la pura verità.

E' stata dedicata una sezione, nelle linee guida, alla valutazione degli spazi. Questa penso sia davvero una importantissima sezione.

E' molto complesso per le persone neurotipiche capire la fondamentale importanza di questa considerazione, lo so, perché so che sono affascinate, per esempio, dalle bancarelle di Natale proprio perché hanno TANTE cose...

MA sono sicuro che con un pò di impegno, ce la potranno fare.

13. (Silenzio o non-caos) - Silence ot not-chaos) ok

Ora vi invito a fare un esperimento.

Per un istante siamo TUTTI zitti. Immobili. Fermi. Respirate se ne avete bisogno, ma senza rumore.

Pronti? 3...2...1...

(dieci secondi di silenzio)

Non è straordinario?

Non vi sentite bene?

Il silenzio, o per lo meno il NON-caos, è un altro fattore fondamentale che ricordo e che voglio sottolineare.

La mia scuola era grande e rumorosa, e lo era anche durante le lezioni.

Si sentivano urla. Soprattutto delle maestre. Si sentivano banchi e sedie che venivano trascinati sul pavimento. Si sentivano schiamazzi, risate, richieste, passi, corse... si sentiva tutto di tutti.

Ricordo esattamente il momento dell'ingresso dei bambini, e ricordo che mi sentivo come una mucca che sta entrando in un mattatoio.

Un altro elemento da gestire e da valutare è proprio quello legato all'acustica dei luoghi. So che su questo non si può fare molto: ciò che c'è, c'è, soprattutto nella scuola dello stato.

Ma un docente potrebbe fare molto, partendo dall'educazione.

Se ai bambini si insegna uno stile, i bambini seguiranno quello stile.

Se si insegna loro a tenere un volume di voce adeguato, manterranno quel volume di voce.

Lo stress acustico è un altro elemento fondamentale, per un bambino con disturbo dello spettro autistico. MAI da sottovalutare.

Fate conto che sia come un vaso che si riempie, sempre più, sempre più, e tu vedi che lo spazio libero è sempre meno, sempre meno... poi si arriva al bordo e tutto esce, tutto viene espulso, una inondazione inarrestabile, sul momento.

Ricordo una maestra che aveva il vizio di picchiettare con il cappuccio della penna sulla cattedra.

"Dimmi, come si chiamava quel tale generale" TAC TAC TAC

"Non lo sai? Ma come, ti ricordi che..." TAC TAC TAC TAC

"Guarda che se non rispondi alla prossima domanda..." TAC TAC TAC TAC TAC TAC TAC

Anche questo è un vaso che si riempie. Perché il TAC TAC TAC diventa più importante di tutto il resto. Perché CI SI ASPETTA che arrivi il TAC TAC TAC. E fa paura. Crea ansia.

Si può educare, la capacità di gestire l'inondazione. MA ci vuole tempo.

E i bambini alla scuola elementare, probabilmente, questo tempo e questa possibilità ancora non li hanno avuti.

Siate clementi, e fornite il tempo. Ed intanto, educate gli altri, che in assoluto è la soluzione migliore (ancora migliore che prevedere una quiet room: personalmente credo molto di più nelle soluzioni che vadano bene per tutti, ed un volume adeguato di voce e l'assenza di stimoli inutili non hanno mai ucciso nessuno).

(20 min)

14. (Semplificare - Simplify) ok

Vorrei portare alla vostra attenzione, ora, un esempio di compito in classe. Dovete perdonare la qualità dell'immagine, ma mi è stato spedito via Whatsapp.

15. (immagine KBM) ok

Trovate qualcosa di strano?

(aspetta risposte)

No? No. In effetti, NON SEMBRA esserci nulla di strano...
Eccetto una cosa.

Questa è una verifica che è stata somministrata tre settimane fa ad un bambino di 7 anni, caratterizzato da autismo ad alto funzionamento, **TERRORIZZATO DAI CANI**.

Il team insegnanti è stato formato per 2 anni. Il bambino è seguito dai servizi di neuropsichiatria dell'infanzia della sua regione e della sua città. L'apporto della famiglia è continuo ed ottimo.

EPPURE, nonostante i dossier, nonostante gli incontri, nonostante tutte le informazioni che sono state messe a disposizione e che descrivono con dovizia di particolari anche le paure e le ansie di questo bambino - in primis il **TERRORE PER I CANI** -, la maestra cosa ha pensato bene di fare? Scegliere, come frase da analizzare, una frase sui cani. Randagi, per di più.

La madre di questo bambino mi ha chiamato dicendomi che ha avuto una crisi.

(pausa)

La scuola dovrebbe semplificare la vita.

Ciò non significa che dovrebbe perdonare tutto, o fare passare tutto.

Ciò significa che dovrebbe focalizzarsi sulle tecniche funzionali a migliorare la qualità del tempo passato al suo interno (che rappresenta grandissima parte della giornata di un bambino, come il lavoro, d'altra parte, lo rappresenta per gli adulti).

Gli adulti discutono in continuazione su ciò che li farebbe sentire meglio, si lamentano in continuazione delle mancanze di chi gestisce il loro impiego. E poi si dimenticano di trasferire queste stesse preoccupazioni ai bambini, come se non le avessero, o come se essi dovessero sempre adeguarsi, nel nome del loro essere piccoli.

La cosa assai più grave, però, è che spesso se ne dimenticano nelle situazioni che prevedono una seria difficoltà del bambino, non dovuta ad un capriccio o ad un vizio. Come questa.

16. (vorrei suggerire) ok

Vorrei concludere questo mio breve intervento con otto suggerimenti. Avrei piacere fossero diffusi nell'ambito del TAE project, perché penso siano significativi.

Caro insegnante.

Per assicurare l'inserimento di uno studente con autismo nella tua classe:

Dear teacher.

To ensure the inclusion of a student with autism in your classroom:

17. (8 clicks) ok

1. (NON ESSERE SPAVENTATO! - DON'T BE AFRAID!) Non essere spaventato: incontrare un bambino con autismo arricchirà il modo in cui vedi il mondo.

Don't be afraid: meeting a child with autism will enrich the way you see the world.

2. (STUDIA! - STUDY!) Studia! Ci sono molte fonti di informazioni sull'autismo, ora, ma ricorda che ogni persona è unica e irripetibile.

Study: there are many sources of information on autism, now, but remember that each person is unique and unrepeatabe .

3. (INIZIA SEMPRE DALLE ABILITA' - ALWAYS START FROM ABILITIES) Inizia SEMPRE con le abilità e gli interessi del tuo allievo: la gratificazione che riceverà mostrando ciò che è in grado di fare bene sarà lo stimolo necessario a superare le difficoltà riguardo ciò che ancora non sa fare.

Always start by the abilities and interests of your student : the gratification that he will receive showing you what he is able to do well will be the urge to overcome the difficulties about what he is not able to do for the moment.

4. (COSTRUISCI OPPORTUNITA' - BUILD OPPORTUNITIES) Costruisci opportunità sociali ed educative personalizzandole sul tuo allievo: permettilgli di imparare e vivere secondo i suoi tempi e nelle condizioni adeguate a lui.

Build social and educational opportunities personalising them on your student: allow him to learn and to live in his own time and under appropriate conditions to him.

5. (COINVOLGI LA FAMIGLIA - INVOLVE THE FAMILY) Fai sempre in modo di coinvolgere la famiglia del tuo allievo nel lavoro che fai con lui: ricorda che non c'è

nessuno che lo conosce meglio dei genitori. E condividi le tue scoperte con persone che lavorano con te: la consistenza è un elemento centrale.

Make always sharing the family of your student of the work you do with him : remember that there is no one who knows him better than his parents. And share your discoveries with people who work with you : the consistency is a central element .

6. (EDUCA I COMPAGNI - EDUCATE COMPANIONS) Educa i suoi compagni a non commiserare con il tuo allievo con autismo: la sua vita è piena e complessa come quella di qualsiasi altra persona.

Educate his companions not to commiserate with your student with autism: his life is full and complex as that of any other person.

7. (NON PERDERE LA SPERANZA - DON'T LOSE HOPE) Non perdere la speranza anche quando sembra che il lavoro che stai facendo fornisca pochi risultati: non fermarti e credere sempre al tuo allievo. Lo noterà.

Don't lose hope even when it will seem that the work you're doing provides few results, do not stop and always believe in your pupil. He will notice it.

8. (DIMENTICA I CLICHE' - FORGET THE CLICHE') Dimentica i cliché e conosci il tuo studente con autismo: vedrai che, oltre l'autismo, c'è molto ma molto di più di quanto immagini.

Forget the clichés and knew your student with autism: you'll see that over autism there is much, much more than perhaps you imagine .

* * *

18. (arrivederci e grazie) ok

Tutto questo auguro a tutti voi. E ringraziando sentitamente, vi saluto. Arrivederci!